

# Perché diciamo NO all'Autonomia differenziata

## Cos'è l'Autonomia differenziata?

È un percorso, ancora parzialmente attuato, previsto dal Titolo V della Costituzione, innovato dalla riforma del 2001, che assegna alle Regioni la responsabilità su materie precedentemente assegnate allo Stato. In particolare, a seguito delle intese stipulate dal governo Gentiloni nel 2018 con le regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto erano già state declinate le richieste autonomistiche su molte materie, tra cui scuola, ambiente, vie di comunicazione...

## Ci sono anche rischi per il diritto all'istruzione?

Sì, con l'istruzione regionale sarebbe negato l'esercizio del diritto allo studio in maniera uguale su tutto il territorio nazionale e si realizzerebbe un doppio regime fra quello nazionale e quello regionale.

Il divario Sud-Nord non potrebbe che aumentare, la diffusione uniforme di scuole dell'infanzia e tempo pieno sarebbe definitivamente negata, il valore legale del titolo di studio sarebbe compromesso e le Regioni potrebbero decidere autonomamente su programmi, strumenti e risorse.

La FLC CGIL si impegna da anni per aprire un vero dibattito pubblico nel Paese e per promuovere azioni di sensibilizzazione sui rischi di questo eversivo progetto di differenziazione dei diritti, mobilitandosi -insieme a UIL Scuola RUA, Gilda Unams e Coordinamento per la Democrazia Costituzionale- anche mediante la [raccolta firme](#) per la proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare.

## Cosa sta facendo il governo Meloni?

Il Ministro Calderoli e altri autorevoli esponenti dell'esecutivo hanno già rilanciato l'attuazione dell'Autonomia Differenziata e con la Legge di bilancio 2023 (art. 143) hanno messo nero su bianco la volontà del governo di realizzare i progetti regionalistici.

## Cosa potrebbe accadere se si realizzasse questo percorso?

Oltre Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, molte altre Regioni hanno avanzato richieste autonomistiche sulla scuola, pertanto, tra le bozze regionali, leggiamo che:

- si vuole costruire un organico regionale del personale scolastico
- si vogliono bandire concorsi regionali
- si vuole regionalizzare da subito la Dirigenza scolastica
- si vogliono costruire contratti regionali
- si vogliono differenziare gli stipendi sulla base delle risorse economiche regionali
- si vuole intervenire sulla mobilità, non più su base nazionale con evidenti blocchi degli spostamenti tra regioni.

## FIRMA ONLINE CON SPID

o rivolgiti alle sedi della FLC CGIL



Dal 9 novembre 2022 la sottoscrizione ha sei mesi di tempo per raccogliere le 50.000 firme necessarie a portare la legge di iniziativa popolare in Parlamento perché venga discussa.

La proposta è finalizzata a:

- eliminare le intese pattizie che introducono l'autonomia differenziata attraverso la trattativa tra governo e singola regione, riducendo il parlamento a un ruolo di ratifica e introdurre eventuali referendum;
- riportare la formazione professionale dalla competenza regionale alla competenza concorrente Stato-Regioni e spostare l'istruzione (e altre materie strategiche) dalla potestà concorrente a quella esclusiva dello Stato;
- modificare i livelli "essenziali" in livelli "uniformi" delle prestazioni;
- introdurre la supremazia della legge statale, costruita sull'unità della Repubblica.